

Bertolotti Guido “Max”, comandante della 143^a Brig.ta Garibaldi “Franci”



Si è spento nei mesi scorsi in Venezuela Guido Bertolotti, il leggendario comandante Max, una delle colonne della 47^a brigata Garibaldi che in tutta la val d'Enza, quando i partigiani combattevano contro i nazifascisti, era noto come il figlio di Cecco, il fabbro di Traversetolo.

Max era nato nel 1923 e appena diciannovenne, nel 1942, era partito per la guerra assieme a tanti altri suoi coetanei e amici del paese.

Nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre, fugge dalla regia aviazione, e sulle montagne modenesi inizia la sua vita partigiana al servizio della Repubblica di Montefiorino. Nella primavera del 1944 rientra nel parmense e in val d'Enza, al comando del distaccamento Buraldi partecipa a svariate azioni di guerriglia. Tra queste, in particolare, è da ricordare, nel giugno, l'attacco all'ammasso di Traversetolo, con la distribuzione del grano alla popolazione ormai stremata per la mancanza di ogni tipo di generi alimentari. E tutto avviene in pieno giorno e in barba alla guarnizione nazifascista che con uno stratagemma lo stesso Max aveva fatto correre di gran fretta nella parte opposta del paese.

Dopo il grande rastrellamento del luglio, al comando del suo distaccamento, Max è riconosciuto come sicuro riferimento da tutta la 47^a brigata Garibaldi, appena costituita, per il coraggio e le indubbie capacità, che diventano in breve tempo leggenda per le popolazioni dell'intera valle.

Nel gennaio 1945 gli viene assegnato il comando del Raggruppamento guerriglieri, costituito da tre battaglioni, e ai primi di aprile, col voto dei suoi stessi uomini, diventa il comandante della 143^a Brigata Garibaldi Franci (ex 47^a) con commissario Gino (Ubaldo Bertoli) che a guerra finita farà di lui uno dei principali protagonisti del suo straordinario romanzo “*La Quarantasettesima*”

In un suo breve profilo inviato al Comando generale delle brigate Garibaldi così dice di lui Ilio (Luigi Cortese), il Commissario della Divisione Ottavio Ricci: “*Fabbro. .. Elemento non settario – intelligentissimo – attivo – ottimo organizzatore – onesto - cosciente e responsabile – energicissimo - consapevole – amato dagli uomini – buoni rapporti con la popolazione - anzianità 8 settembre 1943*”

Finita la guerra, nella primavera del 1946, dopo aver aperto un negozio di biciclette in via della Repubblica a Parma, ancora si chiamava Via Vittorio Emanuele, (a lui piaceva mostrare la licenza concessa “in nome del Principe Umberto di Savoia, Luogotenente del Regno”) emigra in Venezuela dove dà vita alla sua attività di imprenditore nel campo della deforestazione e dei grandi sbancamenti di terra per la costruzione di strade e autostrade.

Solo alla fine degli anni settanta torna a Traversetolo accompagnato dal figlio e dalla moglie e negli anni che seguono, d'estate, per almeno quindici anni tornerà puntuale per ritrovare tutto di sé, principalmente gli amici partigiani, e per ripercorre con crescenti emozioni le tante tappe della sua straordinaria avventura di partigiano.

I partigiani di Traversetolo, ricordandolo oggi, colgono l'occasione per rendere omaggio a tutti quei partigiani traversetolesi che assieme a Max hanno segnato una delle pagine più straordinarie della nostra democrazia e della nostra storia nazionale.

Articolo di Mario Rinaldi pubblicato sulla “Gazzetta di Parma”
l'11 febbraio 2011